



## DIALOGO

### DARE VOCE AGLI INVISIBILI

«L'Africa ha voce, ma non si sente; voi dovete aprire possibilità perché si senta la voce dell'Africa; continuare a dare voce a quello che non si vede». Ce lo ha chiesto il Santo Padre e su questa strada noi continueremo a impegnarci, per accompagnare l'Africa a superare questa ennesima crisi economica e sociale dovuta all'impatto delle guerre.

TESTO DI / DON DANTE CARRARO / DIRETTORE DI MEDICI CON L'AFRICA CUAMM

«È una "guerra" nascosta, che nessuno racconta e sembra non esistere e impatta invece in modo durissimo, specie sui più poveri. (...) I prezzi delle derrate alimentari stanno salendo ovunque portando fame e malnutrizione; i trasporti sanitari sono bloccati per il costo eccessivo del carburante; i farmaci e il materiale sanitario scarseggiano».

Sono le parole del Santo Padre, quando sabato 19 novembre ha parlato alla comunità di Medici con l'Africa Cuamm nel corso del nostro Annual Meeting in Vaticano: un'emozione unica portare la nostra Africa e il nostro lavoro di ogni giorno al suo cospetto e insieme sentirsi confortati e supportati nella strada che abbiamo perseguito. Quella degli invisibili, degli ostinati e dei tenaci. La strada di chi cerca di stare con gli ultimi.

In questi ultimi mesi l'Africa sta vivendo una guerra "di rimbalzo", dove la crisi economica e l'inflazione si riflettono in modo esagerato sui costi di ogni giorno: in Paesi come la Sierra Leone, la fornitura di energia elettrica è il nostro primo problema nella gestione ospedaliera. È un generatore a garantire la corrente e i servizi, in sua assenza tutto rischia di fermarsi. Lo stesso vale per il carburante: il costo è triplicato ma i fondi rimangono gli stessi. I trasporti quindi funzionano finché il carburante c'è, poi si fermano. Questo significa che quel sistema di trasporto dalle periferie agli ospedali – che abbiamo voluto, sviluppato e messo a regime con fatica negli anni scorsi – rischia di fermarsi per interi giorni nell'arco del mese. Significa che gli ammalati non arrivano in ospedale.

Quello "che non si vede" ma che noi tocchiamo con mano ogni giorno riguarda anche gli alimenti: riso e grano hanno visto crescere i costi a dismisura, impedendo quindi alle famiglie di procurarsi i beni di prima necessità. E l'orizzonte della malnutrizione, già temibile, si fa sempre più scuro.

Sono fili invisibili questi che legano le guerre con le ricadute in angoli di mondo apparentemente lontani, e fragili. E che ci mostrano ogni volta come il mondo sia uno, come il genere umano sia uno. La guerra in Ucraina sta trascinando la nostra Africa indietro, andando a sommarsi alle numerose guerre interne e ai conflitti armati già esistenti nel continente, come racconta Giovanni Putoto in questo stesso numero della rivista. Al tempo stesso – lo abbiamo sentito nei lavori della COP 27 in Egitto del mese scorso – si è riaperto ed è stato affrontato il grande tema del peso dell'emergenza climatica per i Paesi poveri, soprattutto per l'Africa, che pagano il prezzo dei consumi dei più ricchi.

Nonostante tutto ciò, il nostro compito rimane quello di guardare avanti e continuare a tenere il timone del nostro impegno quotidiano, che si fa sul campo, negli ospedali, nei centri di salute. E sempre di più anche nella formazione di competenze.

Lo abbiamo portato anche a Papa Francesco questo nostro impegno che inizia ora e che proseguirà per i prossimi cinque anni, quello per investire sempre di più in persone e competenze. Medici con l'Africa Cuamm riconosce l'importanza decisiva della risorsa umana in sanità. In collaborazione con le autorità sanitarie, gli ordini professionali e le agenzie specializzate dei Paesi in cui opera, si impegna a promuovere lo sviluppo degli agenti comunitari e il loro inquadramento nel sistema sanitario; a facilitare lo sviluppo professionale, la ritenzione e il *task shifting* del personale sanitario nelle aree remote; a supportare attivamente scuole e università deputate alla formazione di operatori sanitari qualificati (medici e personale non medico) orientati alla *Primary Health Care*. Un'attenzione particolare da parte del Cuamm è rivolta al coinvolgimento sempre più marcato dei giovani e delle giovani dell'Africa sia in ambito lavorativo che in quello più specifico della ricerca e dell'innovazione. Solo in questo modo si potrà dare seguito alle loro profonde aspirazioni di essere protagonisti del riscatto di questo continente.

Il Santo Padre ci ha dedicato queste parole: «Il Signore vi aiuti ad attraversare con coraggio questa "notte", con il cuore rivolto all'aurora, che illuminerà quei piccoli germogli di speranza che già intravediamo e di cui voi stessi siete testimoni. Vi ringrazio perché vi fate voce di ciò che sta vivendo l'Africa; perché portate a galla le sofferenze nascoste e silenziose dei poveri che incontrate nel vostro impegno quotidiano. E vi esorto a continuare a dare voce all'Africa, a darle spazio perché possa esprimersi: l'Africa ha voce, ma non si sente; voi dovete aprire possibilità perché si senta la voce dell'Africa; continuare a dare voce a quello che non si vede».

Daremo voce all'invisibile, con i fatti e con le persone.